Cultura & Tempo libero

Online il bando

L'omaggio a Dante del Filmfestival del Garda, il concorso di San Felice del Benaco

La quattordicesima edizione del Filmfestival del Garda si San Felice del Benaco si terrà dal 29 maggio al 2 giugno prossimi. Viene confermata la collaudata struttura del palinsesto (sezione del concorso, omaggi, incontri e collaborazioni con le scuole), suddiviso tra la modalità online e gli eventi in presenza, ma con una importante novità in linea con l'anniversario di Dante Alighieri (700 anni dalla morte). Viene bandito un concorso rivolto a lungometraggi opere di autori italiani e stranieri, che abbiano come tema la passione civile e quel «Visibile Parlare» che viene sottolineato nei suoi scritti improntato a evidenziare la forza immaginifica delle parole, come fossero una potenziale sceneggiatura cinematografica. Bando su filmfestivaldelgarda.it. *(n.d.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro Esodi e sofferenze, storia e segreti in «Le fiamme dei Balcani» di Valerio Di Donato

Gli esuli Foto d'epoca scatta durante l'esodo giuliano dalmata. Il protagonista del romanzo deve lasciare Fasana, vicino a Pola

Legami di confine

A ritroso nella verità: destini incrociati tra Italia e Jugoslavia, all'alba di una guerra fratricida

Tra realtà e fantasia, una prova narrativa ad alto contenuto storico questa di Valerio Di Donato, giornalista a lungo al «Giornale di Brescia». In libreria da pochi giorni, il suo romanzo «Le fiamme dei Balcani» (Oltre edizioni, pp. 206, euro 18) valorizza testimonianze disparate di gente comune, intellettuali, politici... Per lo più raccolte durante i ripetuti viaggi in Istria dell'autore, che ha già al suo attivo un'altra raccolta sul tema: «Istrianieri. Storie di esilio». Se però in quel volume — uscito nel 2006 — al centro vi erano i racconti di persone che avevano lasciato la loro terra dopo il passaggio dalla sovranità italiana a quella jugoslava nel '47, e di altre invece rimaste a viverci sotto il regime titino, qui lo è la guerra fratricida che ad inizio Anni '90 – primo atto la secessione slovena — spazzò via la Federazione socialista del Maresciallo Tito. Attento ai risvolti umani degli sconvolgimenti provocati dalla storia ancora una volta lungo una frontiera teatro di esodi e sofferenze, Di Donato costruisce qui la sua trama attorno alla vicenda di Antonio Fabris, detto Tonci, esule da Fasana, 9 km da Pola, sulla quale ne innesta altre di italiani, croati, serbi, dai legami e dai destini annodati e intrecciati, fra non poche sorprese. Così fatti risalenti al tempo del II conflitto bellico mondiale si saldano alla disgregazione dell'ex Jugoslavia, grazie a una narrazione tinta di giallo che accompagna i lettori oltre la soluzione del mistero. Quello di un attentato mancato che avrebbe potuto spezzare la vita del protagonista, riparato a Trieste nel '43, poi stabilitosi a Bolzano, venuto a conoscenza anni dopo del fatto. Tonci, infatti, scoprirà tutto durante uno dei soggiorni estivi da un compaesano, Stjepan Bercic, che avverte il bisogno di confidargli quella decisione presa anni prima dai compagni del «Narodno Oslobodilacki Odbor» - che da tempo lo sospettavano come spia e avevano predisposto un piano per ucciderlo (ma sbagliarono persona). E qui ci si ferma, fatto salvo un cenno alla storia – inventata, ma verosimile- della bella infermiera Mirna Vukic e e del soldato croato Ivan Markovic (nipote di Tonci) finito in un ospedale a Karlovac reduce da Vukovar, l'inferno dell'odio interetnico. Una storia d'amore e speranza che invade queste pagine dove più generazioni legate al «confine orientale» subiscono lo stesso destino. Che si ripete. Inesorabilmente nefasto. Un incendio che ritorna puntualmente a distruggere quanto faticosamente costruito prima. Le fiamme dei Balcani.

Marco Roncalli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore

● «Le fiamme di Balcani» (Oltre edizioni pp 206, 18 euro) è il romanzo del giornalista Valerio Di Donato *(foto)*, già autore di «Istrianieri, storie di esilio». Racconti di testimoni e studi maturati in ripetuti viaggi nell'ex Jugoslavia confluiscono nel quadro storico in cui si sviluppa il romanzo

Vukovar Due fratellini affacciati alla porta della loro casa ancora distrutta, alcuni anni dopo l'assedio di Vukovar *(foto Ap)*

Lettura scenica

Spazio Idra nel vaso di Pandora

Un lavoro teatrale in anteprima sulla genitorialità, uno dei mestieri più difficili da sempre e oggi ancor di più. E dal momento che gli spettacoli dal vivo sono interdetti, l'online rimane l'unica forma per ora di accesso. Idra propone un incontro, stasera alle 19 sulla piattaforma Zoom (https://zoom.us/j/91997345280), con la compagnia Nastro di Möbius che ha ultimato la mise en éspace, ovvero una lettura scenica ormai diventata una forma di espressione teatrale, de «Il Vaso di Pandora». Moderatore sarà Davide D'Antonio, direttore artistico di Idra, che dialogherà con il drammaturgo e regista Saverio Tavano e uno degli attori, Annibale Pavone. Durante la serata si potranno vedere alcuni spezzoni dell'allestimento nella sua versione definitiva. La compagnia Nastro di Möbius è stata ospite di Spazio Idra, aggiudicandosi la residenza, dopo aver vinto il Bando Cura 2019. Lo spettacolo era entrato in cantiere nei primi mesi dello scorso anno ed era stato interrotto dal lockdown per essere poi ripreso durante le pause. Avrebbe dovuto esordire nell'ambito di Wonderland Festival, rimane in programma per la prossima edizione a novembre. La vicenda si svolge in una città qualsiasi, dove vive una famiglia qualsiasi: un padre-padrone, un militare, una madre, un figlio. Gli spettatori sono testimoni di un vissuto quotidiano in cui i protagonisti regolano i conti con il passato e la memoria.

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

Musil, insieme per l'ultimo miglio: il 2023 occasione da non perdere

Ancora Musil. Non credo che Luigi Micheletti sarebbe felice della situazione attuale. Le incomprensioni tra persone possono essere superate se esiste la volontà di andare oltre. Sono ormai troppi anni che se ne discute e, forse, è giunto il momento di percorrere insieme l'ultimo miglio. Ho fatto parte del Consiglio di indirizzo dal 2006 al 2009 e già allora il nodo maggiore era la futura gestione del museo. Oggi il tema si ripropone. L'ottimo lavoro degli esperti suggerisce proprio questo. Una realtà culturale così complessa necessita di una direzione plurale, un insieme di competenze in grado di interagire con la galassia di musei simili sparsi per il mondo. E, in modo particolare, di entrate significative a sostegno dell'intero progetto che non possono provenire soltanto da soldi pubblici. L'iniziativa del presidente Saleri andava in questa direzione. Si è mosso con troppa autonomia? Può darsi. Ma non penso che ciò significhi diminuire le prerogative del direttore che non è una figura a tempo indeterminato, ma si deve misurare con i risultati ottenuti. Personalmente, per quello che può valere, rimango della mia idea espressa in anni lontani: la direzione deve essere plurale pena il fallimento del progetto. Ovviamente non voglio diminuire le ottime capacità professionale dell'attuale direttore che merita di essere messo alla prova di fatti concreti. Non penso che, dinnanzi a proposte organizzative più ampie, si debbano contrapporre problemi di funzioni. Il dialogo rimane pur sempre la strada migliore per affrontare possibili tensioni che sono sempre presenti in qualsiasi attività si svolga. Il mio auspicio è che i protagonisti di questa fase trovino le modalità di confronto aperto, magari vivace, ma costruttivo. Il Musil è troppo importante per la cultura della città, per l'eredità di Gino Micheletti e per la storia racchiusa in questa straordinaria raccolta. Il Musil può indicare percorsi di ricerca e di conoscenze che altrimenti andrebbero perdute. Il prossimo appuntamento con Brescia capitale della cultura 2023 non può farne a meno. Si tratta, alla fine, di divergenze personali che rischiano di compromettere un lungo cammino. Basterebbe sedersi attorno ad un tavolo per derimere le questioni in sospeso. O, se si vuole visti i tempi, in videoconferenza.

Maurizio Pegrari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto Come apparirà il museo

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMy0xNlQxMTo1MTo0MMji1ZFUg==